

Ed ora un po' di storia. La Camera rammenterà, e se non lo rammenta glielo ricordo io, che nella seduta del 2 dicembre 1881 discutendosi un progetto per accordare il diritto alla pensione alle vedove ed agli orfani degli ufficiali ed assimilati di terra e di mare, che contrassero matrimonio senza il sovrano assenso, e che godettero dell'indulto del 1871, l'onorevole Barattieri nostro ex-collega, l'onorevole Oliva ed altri volevano estendere i benefici di quel disegno di legge alle vedove ed agli orfani dei militari ed assimilati di terra e di mare, i quali non godettero di quell'indulto.

Allora chiedendo l'onorevole Barattieri e l'onorevole Oliva, dal ministro una dichiarazione, io dissi: a che servono le dichiarazioni? Se credete che il disegno di legge non sia chiaro, proponete un emendamento ed io lo appoggerò: ed il ministro della guerra d'allora si associò alle mie osservazioni.

Onde essendo quel disegno di legge già stato approvato dal Senato, e non volendo che il beneficio che esso apportava fosse ritardato, pregai i miei colleghi di non insistere nelle loro proposte, ed allora gli onorevoli Omodei, Oliva ed io il 31 maggio 1882 presentammo una proposta di legge, sulla quale ebbe anche a presentarsi la relazione il 15 giugno 1882, e fu persino inscritta nell'ordine del giorno; ma pei calori estivi si dovettero prorogare le sedute della Camera; in seguito non se ne parlò più per la chiusura avvenuta di poi della legislatura.

Ora di quando in quando io ricevo lettere che mi ricordano sempre questo nostro disegno di legge, perciò prendo occasione dell'iniziativa presa dalla Commissione nella relazione del progetto oggi in discussione per far noto al ministro che io desidererei che avesse egli l'onore di far sua la nostra antica proposta: in caso diverso sarei obbligato a valermi del mio diritto d'iniziatore per riproporla ancora, poichè credo che essa non sia che un complemento necessario della legge del 18 dicembre 1881. Benchè in allora il ministro avesse fatto delle riserve, era però anch'esso favorevole in massima al nostro disegno di legge che, come dissi, non potè essere approvato per l'urgenza di discutere altri disegni di legge più importanti. D'altra parte credo che il medesimo non possa dar luogo ad osservazioni. Esso non è che un atto di giustizia: quindi io senza dilungarmi prego il ministro, non dirò il relatore, il quale ha già espresso con la relazione il suo concetto innanzi alla Camera, di dichiarare se in massima sia disposto a far sua la nostra proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Novi-Lena.

Novi-Lena. Ho chiesto di parlare soltanto per associarmi alle preghiere ed alle raccomandazioni dell'onorevole Ercole, per le ragioni che egli ha addotte e che stimo inutile ripetere alla Camera. Trattasi di un atto di giustizia, e confido che le raccomandazioni dell'onorevole Ercole, saranno accolte dal Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palizzolo.

Palizzolo. È superfluo il dire, che mi associo completamente alle idee dell'onorevole Ercole; solamente da parte mia pregherei l'onorevole relatore di volermi dire la ragione, per cui la Commissione non ha creduto di comprendere nel disegno di legge d'oggi, le sventurate vedove dei Mille. Io credo che niuno qui ignori, in quali infelicissime condizioni versino queste sventurate vedove in molte città italiane; ed io credo che fosse facile alla Commissione provvedere anche ad esse, dal momento che il loro numero non è poi così grande, e con lieve sacrificio finanziario, avrebbe potuto la Commissione far qualche cosa anche per esse, risparmiando più oltre all'Italia l'indecoroso spettacolo al quale da anni si assiste, di veder tante di quelle infelici chiedere alla pietà delle Giunte comunali un pane con cui sfamarsi. Ed io ne conosco, e carità di patria mi vieta dirne qui i nomi.

Io aspetto adunque dalla cortesia del relatore una qualche spiegazione che valga a confortarmi, perchè diversamente sarei costretto ad affrettarmi a presentare d'iniziativa parlamentare un disegno di legge e quanti in questa Camera han cuore italiano, son certo che saranno fieri di sostenere l'opera mia. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Io vorrei fare una preghiera all'onorevole Ercole ed agli altri onorevoli colleghi che si sono associati alla sua proposta. Per quello spirito di abnegazione, per quello stesso senso pratico che ha consigliato l'onorevole Ercole a non ritardare l'approvazione di una legge che conteneva già una utilità evidente, io pregherei gli onorevoli colleghi di non aggiungere nulla alla legge presente, e di accettarla così come fu formulata dalla Commissione d'accordo col Ministero.

E c'è anche un'altra ragione, ed è che la legge a cui alludevano l'onorevole Ercole, l'onorevole Novi-Lena e l'onorevole Palizzolo riguarda un argomento diverso; e non è giusto che si entri nella discussione di questo argomento senza sentire l'avviso